

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GIUGNO 1878

quale venivano soppresse le sotto-prefetture. Ma quantunque l'anno scorso io richiamassi l'attenzione dell'onorevole Nicotera sulla necessità di stralciare questa piccola parte di quel progetto (imperocchè ben si poteva prevedere che non sarebbesi riuscito in quella Sessione a far votare la legge complessiva), ciò non ostante passò il tempo, e noi ci troviamo oggi in quella medesima condizione in cui eravamo l'anno scorso e nella quale perduriamo da oltre dodici anni.

Io, in genere, approvo il contegno tenuto dal Governo in questi ultimi tempi, quello cioè di non aver provveduto con nuove nomine ai posti che nei vari commissariati restavano man mano vacanti, perchè così si provvede al migliore e più adatto collocamento di quel personale che rimanesse al momento della generale soppressione. Ma badi bene il Governo, che questo fatto, nel mentre risulta provvido e corretto come mezzo precauzionale per il collocamento degli impiegati, avverte però in pari tempo le nostre popolazioni, e tra esse anche coloro che sono meno facili a fare delle osservazioni, che non leggono i resoconti parlamentari, e non sanno quindi che il Ministero ha replicatamente dichiarato l'inutilità di quella istituzione, che al potere centrale non si sa trovare il tempo, o non si crede che valga la pena di occuparsi della soppressione di una istituzione la quale è riconosciuta inutile, e la cui continuazione costa ciò non pertanto sufficientemente, tanto all'erario, quanto alle provincie, le quali pure concorrono nella spesa relativa.

Io non ripeto tutti i motivi che esposi altra volta, e che rendono necessaria ed ormai urgente la soppressione di questi commissariati. Osservo soltanto che il vedere degli impiegati sufficientemente retribuiti, ed anzi se considero il diapason a cui s'intonano gli stipendi nel regno d'Italia, potrei dire largamente retribuiti; il vedere degli impiegati dotati di molta intelligenza, come sono parecchi di questi commissari, dotati di molta volontà di lavorare, e che perciò appunto potrebbero colle loro cognizioni prestare degli utilissimi servigi allo Stato; il vederli costretti, ripeto, all'inazione, imperocchè ormai le loro funzioni sono ridotte a tale che non bastano a fare loro impiegare una piccola parte della loro giornata, onde possono qualificarsi altrettanti benefici semplici, è oltremodo doloroso e sconsigliato.

Perciò bisogna sopprimerli, sia per risparmiare delle spese allo Stato ed alle provincie, sia per risparmiare una mortificazione a questi egregi impiegati, i quali non possono a meno di riconoscere indecoroso per se stessi il percepire uno stipendio che hanno la coscienza di non aversi guadagnato

colla loro attività, la quale non ha modo di potersi applicare.

Conchiudendo, io prego quindi l'onorevole ministro a volere occuparsi, indipendentemente dalla redazione di qualsiasi progetto di modificazione della legge comunale e provinciale, di un progettino di legge speciale il quale ci proponga la tante volte reclamata soppressione di questi commissariati. Sono sicuro di trovarmi d'accordo coll'onorevole ministro, per modo che ne avrò una risposta soddisfacente. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Passiamo ora all'interrogazione dell'onorevole Capo.

Ne do lettura:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno sulla costruzione del carcere penitenziario in Napoli. »

L'onorevole Capo ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

CAPO. Io ho chiesto di interrogare l'onorevole ministro dell'interno, e l'ho fatto senza lasciarmene imporre, nè dalle molte interrogazioni, nè dai molti progetti che dovevano svolgersi in occasione della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Onorevoli colleghi, le preoccupazioni finanziarie mi pare che siano cessate, e noi possiamo con tranquillo animo attendere che gli economisti della Camera ci facciano sapere se hanno trovato la vera definizione della parola pareggio.

Le preoccupazioni militari sono sospese, perchè l'onorevole ministro della guerra si è assunto l'impegno di ricondurre la calma negli animi degli studiosi appartenenti alle due scuole militari della Camera; io quindi mi sono fatto lecito di rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro dell'interno per provare che se quelle due preoccupazioni sono finite, ne è sorta immediatamente un'altra, che è quella dello studio dei gravi problemi i quali hanno attinenza col bilancio dell'interno, gravi problemi che si chiamano emigrazione, lavoro nelle case di pena, prostituzioni, carceri, ecc.

Ed è appunto a proposito di carceri che io debbo rivolgere una modesta preghiera all'onorevole ministro dell'interno (perchè non sono competente, nè mi sento capace di affrontare gli altri problemi sociali), una modesta preghiera, ripeto, circa la costruzione delle carceri giudiziarie della città di Napoli.

Io sono certo che l'onorevole ministro dell'interno vorrà darmi una risposta soddisfacente, perchè credo che la questione delle carceri giudiziarie di Napoli, più che una questione di semplice costruzione, sia questione di moralità, di progresso e di finanza.